

La Biblioteca della Società geografica italiana

Amedeo Benedetti

Genova
psicom@libero.it

La Società geografica italiana, di cui è attualmente presidente Franco Salvatori (Tagliacozzo, 1948), venne fondata il 12 maggio 1867 a Firenze, grazie soprattutto all'impegno del barone Cristoforo Negri (Milano, 1809 – Firenze, 1896), suo primo presidente, e dell'economista Cesare Correnti (Milano, 1815 – Meina, 1888). Lo scopo dell'associazione era quello di contribuire al progresso delle conoscenze geografiche, specie attraverso la promozione di esplorazioni geografiche, e stimolare lo studio e la conoscenza della geografia dell'Italia. Contemporaneamente alla Società, nacque anche la Biblioteca dell'istituzione (diretta attualmente da Lina Maria Vitale), la più importante raccolta libraria geografica d'Italia, e tra le maggiori d'Europa.

Le prime acquisizioni furono costituite da donazioni dei fondatori (ad iniziare dal presidente Negri, che in varie riprese versò 342 volumi, in varie lingue, editi in grandissima parte nella seconda metà dell'Ottocento), e del Ministero di agricoltura, industria e commercio, che donò in tutto 638 volumi, specie di statistica.¹

Nel *Catalogo dei doni pervenuti alla S.G.I. dal 1 settembre 1869 a tutto aprile 1870*,² figurano i primi testi acquistati dalla Società, 36 opere, quasi tutte contemporanee, ad eccezione di importanti

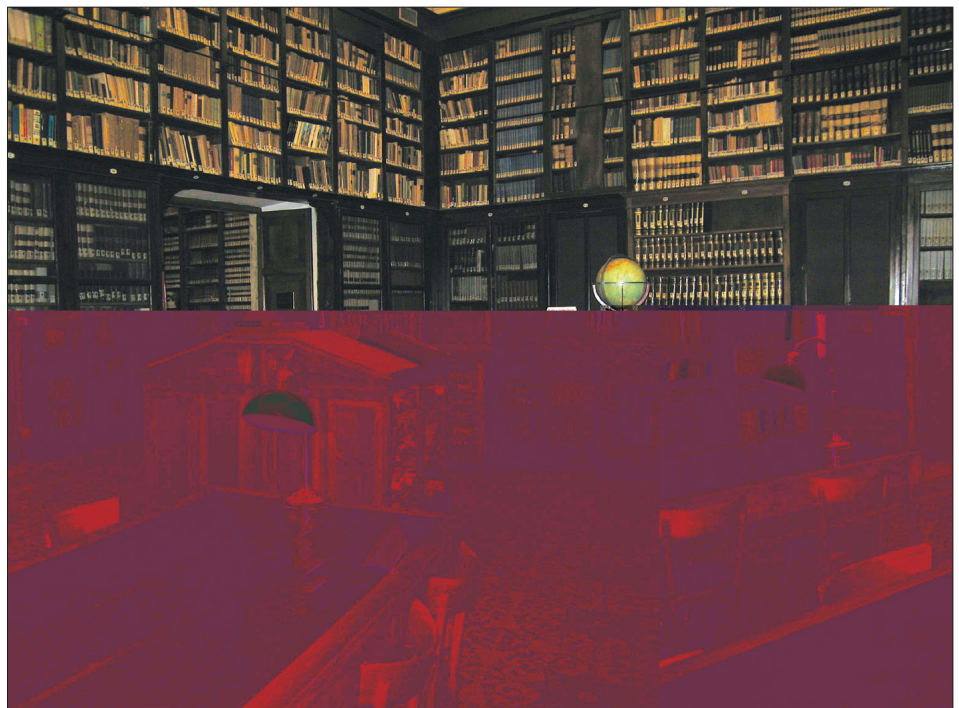
opere generali quali, ad esempio, G.A.M. De Moyriac de Mailla, *Storia generale della Cina*, Siena, 1777, in 36 volumi; M. De La Harpe, *Compendio della Storia generale dei viaggi*, Venezia, 1785, in 37 volumi; Piton de Tournefort, *Relation d'un voyage du Levant*, Lyon, 1717, in 3 volumi; Boucher de La Richarderie, *Bibliothèque universelle des voyages*, Paris, 1808, 6 volumi in tre tomi.³

Nel 1870 la Biblioteca iniziò a beneficiare sensibilmente della politica degli scambi del "Bollettino" della Società con gli atti di omologhe istituzioni straniere, come la Royal Geographical Society di

Londra, la Société de Géographie di Parigi, la Geographischen Gesellschaft di Vienna, la Société de Géographie di Ginevra, l'Imperiale Società Geografica Russa di Pietroburgo, la Gesellschaft für Erdkunde di Berlino, la Sociedad de Geografía y Estadística de la Repubblica Mexicana ed altre.⁴

Nello stesso anno vennero ricevuti in dono 40 volumi dal gesuita Angelo Secchi (Reggio Emilia, 1818 – Roma, 1878), il primo a classificare le stelle in varie classi secondo il loro spettro. Si trattava delle opere dello studioso riguardanti l'astronomia e la meteorologia.⁵

Nel 1872, per lo spostamento del-



Biblioteca della Società geografica italiana: la sala di lettura

la capitale del novello Stato italiano, la Società venne trasferita a Roma, dove il 2 febbraio 1873 venne eletto presidente il già citato Cesare Correnti. Nello stesso anno un buon numero di importanti testi geografici dei secoli XVI-XVII pervenne in dono da parte dall'ingegner Camillo Ravioli (Roma, ? – ivi, 1891), direttore degli Scavi del Foro Romano.⁶ Tra di essi figuravano: il *Novus Orbis Regionum insularum veteribus incognitarum una cum tabula cosmographica* (Basilea, 1532); *La Geografia di Claudio Tolomeo Alessandrino* corretta da M. Gio. Malombra (Venezia, 1574); la *Cosmografia Universale* per Sebastiano Munstero (Colonia, 1575); i *Dialoghi marittimi di M. Gioan Jacopo Bottazzo* (Mantova, 1547); *Della grandezza della terra et dell'acqua* di M. Alessandro Piccolomini (Venezia, 1558); *Le isole più famose del mondo* di T. Porcacchi (Venezia 1576).

Nel 1874 la Biblioteca contava circa 1.500 tra volumi ed opuscoli.⁷ Si trattava comunque ancora di una raccolta libraria a solo uso interno, alquanto disordinata, priva di pianificazione, e soggetta a vari cambiamenti di domicilio che non ne accrebbero certo la funzionalità. Avrebbe peraltro avuto un vero e proprio bibliotecario solo a partire dal 1882.⁸

Nel 1875 pervennero in dono 50 antichi volumi (buona parte dei quali in lingua inglese) da parte dello studioso inglese Henry Yule (Inveresk, Edimburgo, 1820 - Londra, 1889),⁹ autore, tra l'altro, dell'illustrazione dei viaggi di Marco Polo. Tra di essi si trovavano un'altra copia del citato Malombra, ed il *Trattato de' costumi e vita dei Turchi* del Menavino (Firenze, 1548).

Nel 1876 giunsero in dono i manoscritti del conte Annibale Ranuzzi (Bologna, 1810 – ivi, 1866), riguardanti i suoi volumi di carattere geografico, oltre ad articoli e appunti vari.¹⁰

L'anno successivo venne varato il primo regolamento per la Biblioteca, "posta sotto la direzione di uno fra i membri componenti il Comitato esecutivo della Società".¹¹ Si alternarono in quegli anni in tale incombenza illustri membri del Consiglio, quali Luigi Pigorini, Luigi Bodio, Angelo Messedaglia, Giovanni Mariotti, Felice Cardon, Giacomo Gorrini.

L'incremento del patrimonio, nel periodo, fu abbastanza modesto: le acquisizioni maggiori furono un buon numero di opere provenienti dalla Mostra geografica internazionale di Venezia, il dono di vari libri da parte di Cristoforo Ribecchi nel 1886, e l'arrivo nel 1887 dei volumi appartenuti a Carlo Cocastelli di Montiglio (Mantova, 1858 – Harar, 1886), che era tragicamente perito nella spedizione Porro.¹²

Nell'estate 1892 la Società (e con essa la biblioteca) si spostò dalla sede in Via del Collegio Romano 26 a Via del Plebiscito 102, a Palazzo Grazioli.¹³ Iniziò in quel periodo l'opera di catalogazione dei libri e delle carte.

Nel 1895 la carica di assistente alla Biblioteca venne assunta da Enrico Parenzani (Pirano d'Istria, 1858 – Roma, 1901), docente di matematica e scienze naturali. Parenzani fu il primo a riordinare l'istituzione con i necessari criteri scientifici di una biblioteca specializzata.¹⁴

Nel 1900 pervenne in dono una cospicua raccolta di libri donati da Domenico Lovisato (Isola d'Istria, 1842 – Cagliari, 1916).¹⁵

Nella seduta del Consiglio direttivo del 1° giugno 1901, venne stabilito di assegnare la somma di L. 1.500 per le prime spese di stampa del catalogo della Biblioteca. I lavori procedettero, ma il 22 luglio 1901, moriva Parenzani, preposto alla Biblioteca, la cui ultima fatica fu proprio la preparazione del catalogo a stampa delle raccolte: i titoli, nel 1901, ammontavano già a 11.000.¹⁶

L'opera di Parenzani, specie riguardante il catalogo, fu ultimata con perizia da Carlo Maranelli; il Consiglio ne dispose pertanto la conferma definitiva, ma Maranelli rinunciò subito dopo all'incarico, preferendo andare ad insegnare a Bari.¹⁷

Nel dicembre 1904 venne allora assegnato l'incarico di assistente alla Biblioteca al capitano Pompilio Schiarini.¹⁸

Alla fine del 1909 Marcello Cerruti donò una raccolta di circa sessanta volumi di carattere politico, storico e geografico, provenienti dalla raccolta libraria del padre, l'ammiraglio e senatore Cesare Cerruti.¹⁹

Per ragioni di stabilità, nell'estate 1910 la Biblioteca dovette momentaneamente chiudere, e spostare buona parte dei propri libri in altra parte del Palazzo Grazioli, nella sala di Via degli Astalli.²⁰

Il ritmo di crescita del patrimonio era intanto ancora aumentato, con l'entrata di circa 600 opere nel 1907, altrettante nel 1908, 710 nel 1909, 752 nel 1910 (tra cui circa cinquanta volumi offerti dal socio corrispondente De Frezals, riguardanti in special modo la penisola iberica e l'America latina), 723 nel 1911, 736 nel 1912.²¹

Nel consueto rendiconto annuale, nell'aprile 1913, l'allora presidente Raffaele Cappelli comunicava che "da un calcolo approssimativo, fatto in occasione di un questionario per la statistica delle Biblioteche, proposto dalla Direzione generale della Statistica e del Lavoro, è risultato che la nostra possiede, tra opere e pubblicazioni di carattere periodico, circa 25.000 volumi e 10.000 opuscoli".²²

Una tale precisazione, oltre che interessante per i dati che fornisce, è da considerare illuminante anche per comprendere il tipo di gestione adottato, apparentemente ancora poco professionale.

Nei primi mesi del 1917 moriva il già citato avv. Cardon, negli ultimi

vent'anni delegato al controllo della Biblioteca. Il suo incarico venne assegnato dapprima al Consigliere Decio Vinciguerra, e dal 31 gennaio 1918 a Vittorio Novarese, dando anche incarico di bibliotecario all'ormai colonnello Pompilio Schiarini.²³

La guerra, naturalmente, rese difficile il normale sviluppo dell'istituzione. Nel 1919 il Consiglio direttivo lamentava:

il riordinamento della Biblioteca è stato intrapreso da tempo anche prima della guerra, ma, per la mancanza del bibliotecario, richiamato in servizio militare, non si è potuto completare il lavoro, e, d'altro lato, è stato notevolmente ridotto l'acquisto di libri e carte a causa dello stato di guerra e dell'altissimo cambio.²⁴

Nel 1922 la ripresa era comunque già completa, stando alle dichiarazioni di Novarese sull'esercizio, che procedeva "con tutta regolarità. (...) Cospicui doni hanno arricchito in questi ultimi tempi la suppellettile sociale, come quelli dei soci ing. P. Marengo, ing. E. Cortese e padre Camillo Beccari".²⁵

Anche i problemi di spazio che da qualche tempo si erano creati, furono risolti nel 1925 quando, per interessamento del presidente della Società (nonché Ministro degli interni) Luigi Federzoni (Bologna, 1878 – Roma, 1967), la Società geografica ottenne la sua residenza definitiva nella prestigiosa Villa Celimontana, dove ancora oggi ha sede.²⁶

Nella seduta del 2 febbraio 1926, nella quale la Società risolveva i propri annosi problemi finanziari – aperti con la guerra – accettando l'elargizione di due milioni di lire da parte del comandante Giovanni Emanuele Elia (Torino, 1866 – Sorgenti di Quiesa, Lucca 1935), venne stabilito "che una somma annua, non inferiore al 10% del reddito totale [circa 10.000 lire, derivanti dall'investimento della somma donata



La carta nautica di Albino da Canepa (1480)

investita in titoli di Stato (*nda*), sia assegnata in aumento alla dotazione presente della Biblioteca, per essere impiegata in acquisti di libri, carte, abbonamenti a periodici ecc."²⁷ Nella stessa occasione, delegato alla biblioteca divenne il professore di petrografia Federico Millosevich (Venezia, 1875 – Roma, 1942), mentre Schiarini (diventato generale) rimaneva bibliotecario.

In occasione dell'inaugurazione della nuova sede, avvenuta alla presenza del re e della regina il 7 giugno 1926, la Biblioteca era già considerata "unica in Italia e certamente tra le più importanti d'Europa".²⁸ Dal 1° ottobre 1926, Pompilio Schiarini cessava dall'ufficio di bibliotecario, dopo oltre un ventennio di attività. In via dapprima temporanea, e poi definitiva, il suo ruolo veniva assunto da Augusta Fongoli.

Le acquisizioni della Biblioteca durante il 1926 furono di oltre mille opere, una metà circa delle quali donate da S.M. il re. Anche gli scambi erano aumentati, portando opere quasi introvabili in Roma, come la collezione completa dei portolani dell'ammiraglio inglese.²⁹

Tra le acquisizioni del periodo, degna di nota è pure una raccolta di libri di carattere etnografico e storico in cinese, messa insieme da Giovanni Ros, interprete della legazione italiana in Cina.³⁰

Il mutato clima politico iniziò intanto ad influire sull'istituzione: il 4 luglio 1928, il Ministro della pubblica istruzione del Governo fascista Fedele scioglieva il Consiglio direttivo della Società, affidando l'incarico di commissario al generale Nicola Vacchelli (Cremona, 1870 – Firenze, 1932), direttore dell'Istituto geografico militare.³¹

Formalmente, la causa di tale intervento veniva giustificata dall'"illanguidimento" della Società. Il commissariamento terminava quasi dopo quattro anni, con R.D. 4 febbraio 1932, dopo l'approvazione del nuovo statuto dell'istituzione, avvenuta con R.D. 10 settembre 1931, n. 1258. Vacchelli veniva nominato presidente per un triennio. La commissione nominata dal commissario (formata dai professori Roberto Almagià, Attilio Mori e Riccardo Riccardi), esponeva a fine mandato le seguenti considerazioni:



Filippo Pananti, *Avventure e osservazioni sopra le coste di Barberia*, Milano, Sonzogno, 1829

Nel periodo 1919-31 l'acquisto dei libri ha assunto uno sviluppo notevole, in modo da rimettere gradualmente in efficienza la Biblioteca. Le numerose e gravi lacune che la Biblioteca presentava per il ristagno verificatosi durante e dopo la guerra mondiale non si sono potute tutte eliminare, perché a tale scopo sarebbe stato necessario poter disporre di un fondo speciale di entità non inferiore alle 50.000 lire; e ciò, nonostante ogni sforzo, non si è finora potuto ottenere. La Commissione si è attenuta al criterio di acquistare opere recentissime e di accertato valore scientifico, tenendo conto inoltre dei desideri dei Soci, registrati in apposito Libro. (...) Tra gli omaggi di gran pregio pervenutici vanno segnalati quello della Collezione "Visioni d'Italia" donatoci dal benemerito Istituto De Agostini, e la grandiosa opera *Southern Tibet* dell'esploratore Sven Hedin³²

Anche la cartoteca si incrementò di notevoli doni, specie da parte dell'Istituto geografico militare, a cui Vacchelli (al vertice di entrambe le istituzioni) diede disposizione di

donare tutte le ultime edizioni complete della *Carta Topografica del Regno*, e vari altri materiali.

Attorno al 1932-1933, sotto la direzione di Ferdinando Rodizza (Trieste, 1865 – Roma, 1937), la consistenza delle raccolte era salita a "50.000 tra opere ed opuscoli, circa 15.000 volumi di periodici geografici, riviste e bollettini delle numerose società consorelle sparse per il mondo, raccolta di valore inestimabile per gli studiosi, oltre 200 atlanti tra moderni e antichi, fra i quali vanno citate le edizioni rarissime dell'Ortelio, del Mercatore, del Blaeu, del Sanson, del Gianonio, del Masini, ecc., e oltre 4.000 sono le carte geografiche".³³ Il trend di crescita del patrimonio librario era nel periodo ormai elevato, aggirantesi attorno al migliaio di unità all'anno: nel 1927 vennero incamerati circa mille tra volumi ed opuscoli, 1.060 nel 1932, 925 nel 1933, 839 nel 1935.³⁴ Anche la qualità dei testi pervenuti in dono era notevole: nel 1935 giunsero cospicue donazioni da

parte del generale Umberto Ademollo (tra cui atti parlamentari relativi all'Africa e la serie delle edizioni ufficiali dei trattati di pace del 1919-20), da Vacchelli (circa 200 opere e alcune centinaia di estratti di argomento geografico), dal socio Ugo Bernaroli (una copia della Geografia Blaeviana: *Theatrum Orbis Terrarum sive Atlas in quo Tabulae et Descriptiones omnium regionum editae a Guiljel. et Joanne Blaeu*, Amsterdam, 1645-46), i volumi illustranti i risultati scientifici della grande spedizione oceanografica tedesca nell'Atlantico meridionale sulla nave "Meteor".³⁵ Con Regio Decreto del 27 aprile 1936, n. 958, entrava in vigore il nuovo statuto della Società, attraverso il quale il regime fascista controllava pressoché totalmente l'istituzione: il presidente ed i vicepresidenti erano nominati dal Ministero dell'educazione nazionale (art. 22); il presidente, i vicepresidenti ed i consiglieri erano sottoposti all'obbligo del giuramento accademico entro tre mesi dalla nomina, nella formula seguente: "Giuro di essere fedele al Re, ai suoi reali successori e al Regime Fascista, di osservare lealmente lo Statuto e le altre leggi dello Stato e di esercitare l'ufficio affidatomi con animo di concorrere al maggiore sviluppo della cultura nazionale" (art. 23); i consiglieri ed i revisori dei conti erano nominati dal presidente anziché dall'adunanza generale dei soci (art. 22); i regolamenti sociali venivano sottoposti all'approvazione del Ministero dell'educazione nazionale (art. 35); la nomina dei soci d'onore era parimenti soggetta all'assenso del medesimo Ministero (art. 13).

La situazione doveva intanto essersi fatta, organizzativamente parlando, insostenibile, visto che anche Roberto Almagià, nella seduta del consiglio direttivo del 5 dicembre 1936, propose nuovamente l'assunzione di un "aiuto-biblioteca-

rio, che possa alleviare il forte peso gravante sul bibliotecario Prof. Rodizza, che pur da molti anni disimpegna egregiamente il suo compito, ma per il quale la mole del materiale accresciutosi in maniera veramente eccezionale ha reso il servizio oltremodo ponderoso”.³⁶ Il Consiglio approvò.

Il 23 aprile 1937, però, Ferdinando Rodizza veniva improvvisamente a mancare,³⁷ proprio nel momento in cui più necessaria appariva la sua figura.

Il concorso bandito dalla Società per il posto di aiuto-bibliotecario, venne vinto nel periodo da Clarice Emiliani, già autrice di varie voci dell'*Enciclopedia Italiana Treccani*, che assunse servizio il 16 luglio 1937.³⁸ L'assunzione, vista la contemporanea scomparsa di Rodizza, non portò al potenziamento di personale auspicato. Già nell'ottobre successivo, veniva proposta la nomina (trascorsi sei mesi dall'assunzione) della Emiliani a bibliotecario titolare.³⁹ L'incremento della Biblioteca durante il 1937 fu solo di circa 300 opere tra acquisti ed omaggi;⁴⁰ la cifra, modesta, indica le difficoltà del periodo successivo alla morte del Rodizza.

Ovviamente gli anni della seconda guerra mondiale videro la forte limitazione dell'attività sia della Società sia della sua biblioteca, anche se l'incremento delle raccolte generò in quel periodo forti problemi di spazio. L'ampliamento era ritenuto fattibile procedendo alla scaffalatura di un locale al pianterreno, adiacente allo scalone. La richiesta del finanziamento necessario al Ministero dell'educazione nazionale ebbe esito negativo. Il Ministero avrebbe provveduto direttamente solo qualora la Biblioteca fosse passata alle dipendenze governative. I dubbi che tale passaggio rappresentava agli occhi della Società erano più che giustificati, e sono utili per comprendere quale enorme valore i

soci ravvisassero nella raccolta libraria sociale:

Passando la Biblioteca alle dipendenze dello Stato, la Società Geografica verrebbe bensì esonerata dalle spese attuali di incremento e manutenzione, nonché da quelle relative al personale; ma è da dubitare che lo Stato vorrà assegnare, come fa la Società Geografica, annualmente la somma di L. 20.000 per incremento della Biblioteca; essa verrebbe facilmente a perdere le sue peculiari caratteristiche di Biblioteca specializzata ed al corrente col continuo progredire delle scienze geografiche.

La Biblioteca costituisce oggi l'Istituzione prevalente del Sodalizio che, alienandola, si spoglierebbe del suo più cospicuo patrimonio, il cui costituirsi ed ampliarsi fino all'attuale decorosa situazione fa parte della stessa storia della Società.

Gran parte dei soci studiosi di geografia sono iscritti al Sodalizio all'esclusivo scopo di poter frequentare la Biblioteca ed averne i libri in prestito. Divenendo statale, la Biblioteca sarebbe pubblica, ciò che potrebbe anche determinare la perdita di un certo numero di soci.⁴¹

Si decise pertanto di soprassedere alla "offerta" del Ministero dell'educazione nazionale. La scaffalatura fu poi impiantata poco più tardi, con una spesa di L. 15.000.⁴² In effetti la guerra impediva anche il normale approvvigionamento di libri dall'estero, e non solamente dai paesi divenuti nemici: Assunto Mori (Giuncarico, 1872 – Roma, 1956) richiamò l'attenzione sul mancato acquisto da parte della biblioteca delle opere geografiche straniere in quel periodo bellico, che precludeva quasi totalmente il mercato librario estero, proponendo che le somme spese in meno venissero almeno destinate ad acquisti di opere di carattere storico e di opere geografiche antiche, delle quali la biblioteca era piuttosto scarsa.⁴³

Il progressivo rallentamento nella

crescita del patrimonio librario, a causa della situazione determinatasi dall'allargarsi del conflitto in corso (veniva a mancare tutto il materiale proveniente da paesi coi quali le relazioni postali erano interrotte, anche se non direttamente in stato di guerra con l'Italia), risulta evidente analizzando il numero di nuove accessioni di quegli anni: circa 600 volumi e 700 periodici, nel 1940; 486 volumi e 320 periodici nel 1942; solo 278 volumi nel 1943.⁴⁴

L'adunanza del Consiglio direttivo del 13 agosto 1944 portò molte novità. Completamente mutata la situazione politica con l'entrata in Roma degli Alleati, il vicepresidente ammiraglio Guido Vannuttelli sottoponeva al Consiglio (formato nell'occasione da Roberto Paribeni, Carlo Conti Rossini, Giuseppe Tucci, Borghese) un "nuovo schema di Statuto sociale, nel quale vengono ripristinati i concetti elettivi per tutte le cariche, quali quelle di Presidente, Vicepresidenti, Consiglieri e Revisori dei Conti; concetti elettivi che vigevano nell'epoca anteriore al regime fascista".⁴⁵ Nella stessa adunanza, Vannuttelli comunicava di aver proceduto alla riammissione nei ruoli sociali dei soci già esclusi per effetto delle leggi razziali. Per quanto riguardava la Biblioteca, comunicava inoltre "la situazione speciale in cui è venuta a trovarsi la bibliotecaria della Società, Signora Santoponte [cognome da sposata di Clarice Emiliani], che, versando in precarie condizioni di salute, debitamente accertate, chiese ed ottenne la licenza ordinaria di 30 giorni spettantele, iniziata il 27 Maggio. Essendosi recata nell'Italia settentrionale, rimase, dopo la liberazione di Roma, nell'impossibilità di rientrare".⁴⁶ Tre giorni dopo, con D.M. del 16 agosto 1944, la reggenza della Società geografica veniva affidata a Roberto Almagià (Firenze, 1884 – Roma, 1962), in veste di commissario straordinario.

In data 4 marzo 1946 il nuovo presidente, generale Orazio Toraldo di Francia (Tropea, 1884 – Roma, 1958), già direttore dell'Istituto geografico militare di Firenze, convocava l'adunanza del Consiglio direttivo per verificare le condizioni del sodalizio, e per adottare i provvedimenti necessari alla sua ripresa. Veniva auspicata l'adozione di un nuovo statuto, che riportasse la Società ad una gestione improntata a criteri democratici. Nei primi mesi del 1946 assunse volontariamente il servizio di titolare della biblioteca Angela Codazzi (Milano, 1890 – ivi, 1972), storica della cartografia, che ebbe l'arduo compito di ristabilire i necessari contatti con le istituzioni culturali un tempo corrispondenti, e di riordinare il materiale cartografico.⁴⁷

Venne comunque richiesto al Ministero della pubblica istruzione un elemento adatto ad assicurare il servizio di bibliotecario nella qualità di comandato.⁴⁸

La situazione economica non era rosea. Il Consiglio direttivo, nella riunione del 25 aprile 1947, trovò esiguo lo stanziamento di Lire 60.000 per la Biblioteca, per tenerla al passo colla situazione culturale. Il prof. Almagià propose al riguardo di stanziare l'intera cifra di Lire 200.000 destinata alle pubblicazioni alla biblioteca, iniziativa che venne fortunatamente approvata,⁴⁹ così come venne approvato l'ulteriore aumento a Lire 300.000, sempre proposto da Almagià, nella successiva adunanza del 2 novembre 1947.⁵⁰

Nel marzo 1948 venne affidato al geografo Giuseppe Stegagno (San Michele Extra, 1877 - Verona, 1972) l'incarico di bibliotecario. Stegagno però si dimise subito dopo dall'incarico per ragioni famigliari e di salute.⁵¹

Giuseppe Caraci (Firenze, 1893 – Roma, 1971), che soprintendeva alla Biblioteca, propose in data 22

maggio 1948 di chiedere al Ministero della pubblica istruzione "il comando di un paio di elementi adatti (professori che attualmente non hanno impiego)" ai quali affidare la biblioteca, temporaneamente seguita dalla sua assistente, la dottoressa Natali.⁵² E così si fece.

Alla fine degli anni Quaranta, durante la gestione di Caraci, e nonostante i rallentamenti segnalati, il patrimonio documentario risultava notevolmente accresciuto, e costituito da 200.000 volumi ed opuscoli, un incunabolo, 15 volumi di manoscritti, 1.220 periodici di carattere geografico, 15.000 carte geografiche, 2.000 atlanti.⁵³

Anche l'incremento annuo delle collezioni dava segni confortanti di ripresa: nell'assemblea generale dei soci del 31 marzo 1951, il presidente Toraldo ricordava che

nell'anno sociale or ora chiuso sono state introdotte 890 opere, di cui 739 in dono, 141 in cambio e 10 acquistate, e oltre 600 carte, che hanno permesso di completare molte delle collezioni già esistenti e di iniziarne di nuove. Il totale delle opere introitate oltrepassa da solo quello dell'intero quadriennio 1944-48 ed è superiore di quasi 10 volte al 1946 e di oltre tre volte di quello del 1945.⁵⁴

Nel 1951, Giotto Dainelli (Firenze, 1878 - ivi, 1968) donava alla Società un'ingente collezione di circa 18.000 negativi fotografici da lui eseguiti in varie parti del mondo e debitamente catalogati, ed una serie di grandi panorami in cornici a vetro della catena del Caracorum, oltre ad attrezzi personali (quattro piccozze ed un paio di sci).⁵⁵

Iniziava nel periodo a rendersi manifesta l'importanza di una schedatura delle riviste che consentisse di sfruttare l'enorme patrimonio di periodici a disposizione dell'istituzione. Nell'adunanza del Consiglio direttivo del 28 dicembre 1951 Carlo Della Valle (Roma, 1902 – ivi, 1977) segnalò l'opportunità di va-

lorizzare la Biblioteca con una schedatura sistematica dei periodici (lavoro enorme, perché i periodici di ogni parte del mondo erano molti), dicendosi disposto ad assumersene l'organizzazione.

Nel 1952 venne assunta quale bibliotecaria provvisoria Ena Mazzei.⁵⁶ Nell'adunanza generale dei soci del 31 marzo 1952 il presidente evidenziava come nell'anno sociale fossero stati introdotti "419 volumi, taluno dei quali d'importantissimo valore scientifico, quale il *Monumenta Cartographica Africae et Aegypti*".⁵⁷

L'opera di schedatura dei periodici intanto procedeva, e nella seduta del Consiglio del 25 novembre 1952 Carlo Della Valle riferì sull'iniziativa. La schedatura sistematica (per autore, argomento e regione) di articoli di interesse geografico in senso lato, aveva già portato ad uno spoglio sufficiente a compilare almeno 50.000 schede definitive. Della Valle confidava inoltre che per la fine del 1953 sarebbero state pronte "non meno di 100.000 schede relative a collezioni di alcuni dei più importanti fra i periodici posseduti, primo fondo di uno schedario bibliografico permanente di grande valore pratico".⁵⁸

Nella riunione del Consiglio del 9 maggio 1953, Caraci chiese di essere esonerato dall'incarico di consigliere addetto alla Biblioteca, per motivi di salute. Caraci indicò nel Prof. Osvaldo Baldacci (Sassari, 1914) la persona più adatta a succedergli. Il Consiglio accolse l'istanza di Caraci, e nominò Baldacci consigliere addetto alla Biblioteca e alla Cartoteca.⁵⁹

Nel 1954 l'Istituto geografico militare donò un cospicuo numero di carte geografiche e topografiche (circa 2.220).⁶⁰

Nel periodo 1954-1955 venne realizzato un catalogo aggiornato di tutti gli atlanti esistenti nella Biblioteca, utilissimo strumento di consultazione.⁶¹

Il 20 ottobre 1955, venne deliberato l'ampliamento della Biblioteca e della Cartoteca, spostando il Museo al secondo piano.⁶²

Nell'ottobre del 1956, Silvio Troiani, dopo quarantacinque anni di servizio, cessò dalle sue mansioni di distributore della Biblioteca.⁶³

Dal 1959 fu il consigliere Carlo Della Valle a sovrintendere alla raccolta libraria.⁶⁴

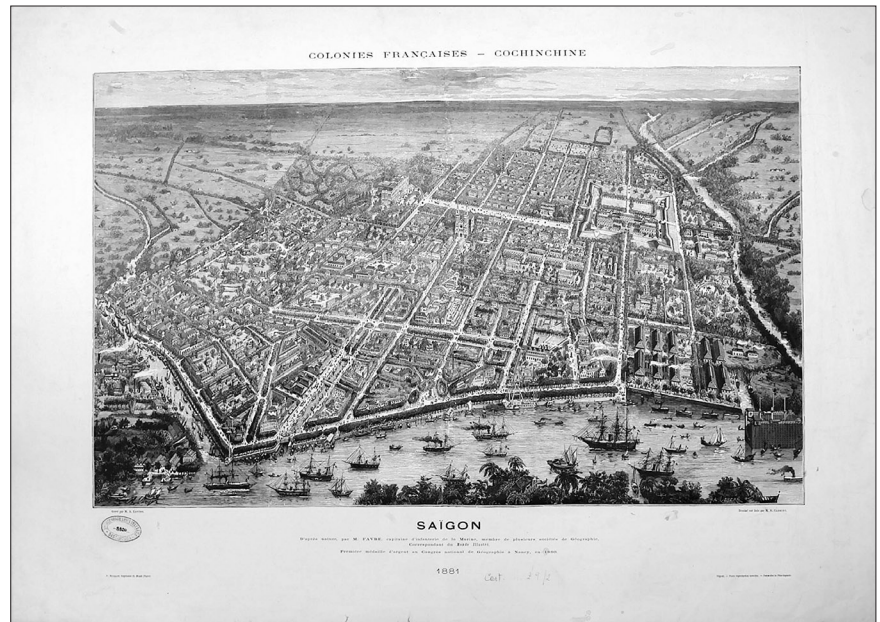
Le condizioni di lavoro nella Biblioteca, priva da tempo della figura di un bibliotecario, dovevano essere abbastanza pesanti. Lo si può ipotizzare dal fatto che il nuovo distributore Fulvio Baldassini, con lettera del 1° agosto 1959 rassegnava le dimissioni.⁶⁵ Verrà sostituito da Sergio Brachetta, con delibera del Consiglio direttivo del 5 marzo 1960.⁶⁶

Sostanzialmente, gli anni Cinquanta videro la Biblioteca colmare molte lacune che si erano determinate negli anni del dopoguerra, a causa della situazione finanziaria che non aveva permesso se non limitatissimi acquisti. Le nuove accessioni erano infatti riprese a pieno ritmo, sempre oltre il migliaio all'anno.

Nel 1967 l'ammontare dei volumi posseduti si aggirava già sulle 80.000 unità, oltre ad "alcune decine di migliaia di opuscoli, parecchie centinaia di migliaia di carte geografiche e topografiche, alcune centinaia di atlanti antichi e moderni".⁶⁷

I doni, più che gli acquisti, continuavano – come sempre – a determinare la fisionomia culturale dell'istituzione; in effetti, sommando i dati delle opere entrate per acquisto e per dono rilevabili nelle oltre 110.000 pagine del "Bollettino" societario (solo quando entrambi i dati sono presenti – ciò che capita 25 volte), si ottiene un'indicativa percentuale del 21% relativa a volumi acquistati, e del 79% riguardante volumi donati.

Nel periodo 1960 - 1970 si alterna-



Mappa della città di Saigon (1881)

rono nella sovrintendenza della Biblioteca Osvaldo Baldacci, lo stesso presidente Riccardi, Enrico De Leone, Ernesto Massi, a dimostrazione forse dell'onerosità che un simile incarico comportava.

Il periodo fu forse il più travagliato nella storia della Biblioteca (e, più in generale, per la Società), anzitutto per l'esiguità dei finanziamenti; nonostante l'inflazione di quegli anni, le spese riguardanti la raccolta libraria rimasero sostanzialmente invariate.

La situazione era ben rappresentata dai verbali allarmati del Consiglio:

L'incremento del patrimonio bibliografico, emerografico e cartografico in dotazione alla biblioteca sociale (la più vasta e completa raccolta specializzata del nostro paese) è affidato quasi per intero ai cambi ed alle generose donazioni dei singoli autori, risultando irrisoria la cifra che è possibile stanziare, la quale deve essere assorbita quasi per intero nell'aggiornamento delle pubblicazioni straniere, sempre più care vuoi per la lievitazione dei prezzi che per la svalutazione della moneta nazionale, e nella necessaria rilegatura e conservazione del materiale bibliografico ed emerografico

co con costi che risultano in vertiginoso aumento.⁶⁸

Le nuove accessioni subirono così una forte riduzione. Sempre a scendere, si passò da una media annuale di un migliaio di volumi negli anni Sessanta, a 527 opere nel 1977; 354 nel 1978; 287 nel 1979; 262 nel 1980; 203 nel 1981; 192 nel 1985.⁶⁹

Anche la presentazione di un disegno di legge che portava da 15 a 50 milioni il contributo annuo statale in favore della Società, si era arenata, a seguito alla caduta del governo del luglio 1973.⁷⁰

I problemi non mancavano neanche dal punto di vista organizzativo: Massi, eletto presidente nel febbraio 1978, nella prima seduta del Consiglio direttivo (24 febbraio 1978), non potendo più sovrintendere alla Biblioteca, informò di aver "incaricato la sig.na Maria Del Coco, bibliotecaria dell'Istituto di Geografia Economica dell'Università di Roma, di occuparsi per tre pomeriggi settimanali del funzionamento della biblioteca, garantendo così anche l'apertura dei locali sociali nelle ore pomeridiane".⁷¹

Nell'occasione Massi chiese anche



Un'altra immagine della Biblioteca della Società geografica

a Baldacci di sovrintendere alla gestione della raccolta libraria, ma Baldacci rifiutò, “considerata la precarietà delle soluzioni adottate per il funzionamento della biblioteca”,⁷² ed invitò il Presidente a continuare ad occuparsene egli stesso. La precarietà era causata dal fatto che Ena Mazzei lasciava il servizio.⁷³

Massi in marzo comunicò che sarebbe stato coadiuvato nella direzione della Biblioteca da Giorgio Spinelli,⁷⁴ incaricato in seguito, a pieno titolo, di “assolvere alle funzioni di direttore della biblioteca sociale”.

Infine, i furti. Il primo grave episodio si verificò negli ultimi mesi del 1971, ad opera di un sedicente professore universitario straniero, che sorprese la buona fede del personale addetto, trafugando abilmente numerose tavole di alcuni preziosi atlanti. Il ladro, tale Paride Remy, fu arrestato in Liguria, e

condannato a 4 anni e 10 mesi di reclusione, ma non fu possibile recuperare nulla.⁷⁵

La Biblioteca non poté far altro che acquistare riproduzioni anastatiche dei testi danneggiati, come l'*Atlas sive Cosmographicae Meditationes de Fabrica Mundi et Fabricati figura* di Mercatore.⁷⁶

Nella notte tra il 21 ed il 22 ottobre 1974, la Biblioteca patì un nuovo furto, questa volta di “sette grossi volumi facenti parte di una collezione di riproduzioni di carte geografiche dell'Egitto”.⁷⁷

Il 9 luglio 1981, il Presidente Massi diede notizia di un nuovo grave furto, che portò nonostante le ristrettezze del bilancio, all'installazione di un impianto d'allarme.⁷⁸ Si era toccato il fondo, tanto da costringere le istituzioni a intervenire. Il presidente, nella seduta del Consiglio del 25 marzo 1982, informò che il Ministero per i beni culturali aveva concesso per l'an-

no 1981 un contributo straordinario di L. 20.000.000,⁷⁹ e, nell'adunanza generale dei soci del 29 novembre 1984, annunciò che il sodalizio, nel successivo triennio, avrebbe goduto di un considerevole aumento del contributo erogato dallo stesso Ministero.⁸⁰

È del periodo anche l'inizio dei cospicui contributi della Regione Lazio alla Biblioteca.⁸¹

I “soccorsi” arrivarono anche dal fronte organizzativo: nella riunione del Consiglio direttivo del 19 maggio 1987, il nuovo presidente, Gaetano Ferro (Stella, 1925 – Genova, 2003), diede notizia che il Ministero BB.CC.AA. aveva distaccato presso la Biblioteca per sei mesi Anna Maria Clementoni, bibliotecaria “di prima classe”.⁸² La presenza della Clementoni, si protrasse poi per qualche anno.

Le nuove accessioni ripresero gradualmente quota. Entrarono così nel patrimonio 250 volumi nel 1986; 508 nel 1987; 732 nel 1988; 1.085 nel 1989; 1.245 nel 1990; 1.412 nel 1991; 1.416 nel 1992, a testimonianza di una forte ripresa.⁸³

Nel 1990 Nicoletta Campus, dirigente della Sovrintendenza regionale ai beni librari, propose l'adesione della Biblioteca al Servizio bibliotecario nazionale, invito che fu accolto.⁸⁴ La Regione Lazio, nello stesso anno, inserì così la Biblioteca tra quelle da finanziare per l'inserimento in SBN.⁸⁵

Nel 1991 veniva completata la schedatura, con personale e fondi della Regione, del fondo antico, peraltro estrapolato dalla collocazione ordinaria e sistemato in una stanza asciutta, isolata e sicura.⁸⁶

Nel 1992 la Società romana di storia patria proponeva il deposito illimitato presso la Biblioteca del Fondo Colucci Bey,⁸⁷ che giungeva poco tempo dopo.

Nel 1993 si provvide a dotare una sala di completa scaffalatura, guadagnando circa 250 metri di sviluppo lineare e assicurando quindi

idonee collocazioni per i successivi 10-15 anni di attività. Nello stesso anno venne avviata in via operativa l'informatizzazione della Biblioteca, con l'inserimento in SBN, e l'immissione dei dati.⁸⁸

Nell'ottobre 1994 venne versato al sodalizio il Fondo Giotto Dainelli, comprendente il vasto archivio personale del già citato illustre geografo, geologo ed esploratore. Si trattava di tutti gli album fotografici relativi ai viaggi e alle esplorazioni di Dainelli (circa 18.000 fotografie) fino ad allora conservati presso la villa di famiglia di Barano (Ischia). Gli album si aggiungevano ai negativi già in possesso della Società.⁸⁹ Nel corso dell'adunanza generale dei soci del 24 novembre 1994, veniva data notizia dell'ottenimento dell'importante Fondo Ardito Desio, comprendente una gran quantità di materiali (raccolti in 120 scatoloni) appartenuti al noto personaggio. L'acquisizione, completata nel 1998, venne però restituita alla fine del 2002 alla figlia del geografo, a fronte del contenzioso sorto tra la stessa e la Società.⁹⁰

Pochi mesi dopo pervenne anche il Fondo Elio Migliorini, riguardante i materiali dell'insigne geografo (Rovigo, 1902 – Roma, 1988), redattore del "Bollettino" della Società geografica per circa un trentennio, a partire dal 1928.

Nell'adunanza generale dei soci del 27 marzo 1997, venne eletto presidente della SGI Franco Salvatori.⁹¹ Sempre nello stesso anno la direzione della Biblioteca venne assunta da Miriana Di Angelo.

Il presidente, durante l'adunanza generale dei soci del 25 marzo 1999, riferiva che nel corso del 1998 la Biblioteca aveva ricevuto in dono alcuni fondi bibliografici privati:

il "Carlo Della Valle", composto da circa 1.000 opere, essenzialmente italiane, riguardanti varie tematiche geografiche, riordinato; il "Maria Ciulla", costituito da circa 160 testi

inerenti principalmente alla didattica della geografia, da riordinare; il "Gioacchino del Balzo di Presenzano", consistente in circa 2.500 tra monografie, alcune enciclopedie, e varie annate di periodici scientifici, in riordino.⁹²

Nella stessa occasione ricordava il proseguimento del riordino della collezione delle carte nautiche possedute: oltre 5.000 carte, coprenti di fatto tutti gli oceani, i mari, i corsi d'acqua navigabili del mondo.

Nel 2005 viene acquisito, donato dal romano Franco Lubrani, un fondo fotografico costituito da 30.000 immagini di rilievo etno-geografico, riprese dal donatore,⁹³ a lungo dirigente RAI e fotografo free-lance.

Nel corso degli ultimi anni, l'incremento del patrimonio è stato cospicuo: nell'anno 1994 erano entrati in Biblioteca 850 volumi; nel 1995 le accessioni hanno toccato le 5.104 unità; 2.350 nel 1996; 3.120 nel 1997; 2.138 nel 1998; 2.134 nel 1999; circa 2.000 nel 2002; oltre 3.000 nel 2003; oltre 2.500 nel 2004; circa 3.200 nel 2005.⁹⁴

Gli ultimi anni hanno visto quindi una forte ripresa dell'istituzione, anche se purtroppo nel dicembre 2007 è venuta prematuramente a mancare Miriana Di Angelo, direttore della Biblioteca nell'ultimo decennio.

La Biblioteca dispone attualmente di oltre 300.000 volumi ed opuscoli (tra cui testi antichi, opere a stampa di grandissimo pregio, rari manoscritti di viaggio del XVI, XVII, XVIII e XIX secolo), più di 150.000 carte, ed oltre 2.000 testate di periodici specialistici.

Tra le raccolte trovano spazio anche importanti raccolte di immagini di carattere geografico, comprendenti 10.000 fotografie, 5.000 diapositive, ed un numero imprecisato di filmati. Dispone inoltre di raccolte di carte geografiche relative a tutti i paesi del mondo, delle carte dell'Istituto geografico militare, e di

carte geologiche e di vario genere. Tra i testi di maggior pregio e rarità, occorre citare la grande carta nautica (81 x 135 cm) del genovese Albino da Canepa del 1480, che comprende tutto il bacino del Mediterraneo, del Mar Nero ed una parte del Mare del Nord e del Mar Baltico; un'altra carta di Cavallini del XVII secolo; un esemplare rarissimo della *Geografia in terza rima* del fiorentino Berlinghieri, diverse edizioni – tra cui quella preziosa del 1507 – della *Geografia* di Tolomeo; il manoscritto originale dei *Viaggi in Asia* di Pietro Della Valle (Roma, 1586 – ivi, 1652), in 7 volumi; i *Monumenta chartographica Africae et Aegypti* di Youssouf Kamel, in 13 volumi (unico esemplare nelle biblioteche italiane); il già citato atlante di Gerardo Mercatore, alcune edizioni degli atlanti di Ortelio, Blaeu, Magini, Coronelli.

Non si può infine non ricordare il "Bollettino della Società Geografica Italiana", organo trimestrale della Società di cui è direttore Claudio Cerreti, pubblicato ininterrottamente dal 1868 per un totale di oltre 110.000 pagine, e costituente la più antica rivista italiana di geografia. Nonostante una storia così spesso travagliata, la Biblioteca rappresenta, in forza delle poderose raccolte descritte, il massimo tempio degli studi geografici del nostro Paese.

Per informazioni:

Biblioteca della Società geografica italiana

via della Navicella 12 – 00184 Roma
tel. 067004677 – fax 067004677

e-mail: segreteria@societageografica.it

Note

¹ MAURIZIO SIMONCELLI, *I fondi storici della Biblioteca della Società Geografica Italiana (1868-1900)*, Roma, S.G.I., [s.d. ma 2000].

² "Bollettino della Società Geografica Italiana" (d'ora in avanti "BSGI"), fascicolo IV, 1870, Firenze, Stabilimento di Giuseppe Civelli, p. 266-286.

- ³ “BSGI”, fascicolo IV, 1870, Firenze, Stabilimento di Giuseppe Civelli, p. 285.
- ⁴ Cfr. “BSGI”, fascicolo V, 15 novembre 1870, Firenze, Stabilimento di Giuseppe Civelli, p. 221-227.
- ⁵ Cfr. “BSGI”, fascicolo IV, 1870, Firenze, Stabilimento di Giuseppe Civelli, p. 269-272.
- ⁶ “BSGI”, anno VII, volume X, fascicolo I, luglio 1873, Roma, Stabilimento di Giuseppe Civelli, p. 115-116.
- ⁷ Cfr. *Guide-Manuel des Bibliothèques de Rome publié par l'Institut Historique Néerlandais*, Roma, chez l'Institut Historique Néerlandais, 1932, p. 56. Cfr. anche “BSGI”, anno VIII, volume XI, fasc. 3-4, marzo-aprile 1874, Roma, Stabilimento di Giuseppe Civelli, p. 168.
- ⁸ Cfr. *Guide-Manuel des Bibliothèques de Rome*, cit., p. 56.
- ⁹ “BSGI”, anno IX, volume XII, fasc. 10-12, ottobre-dicembre 1875, Roma, Stabilimento di Giuseppe Civelli, p. 777-778.
- ¹⁰ “BSGI”, serie II, volume XIII, fasc. 8-10, agosto-ottobre 1876, Roma, Stabilimento di Giuseppe Civelli, p. 572-574.
- ¹¹ “BSGI”, serie II, volume XIV, fasc. 8, agosto 1877, Roma, Stabilimento di Giuseppe Civelli, p. 313.
- ¹² Cfr. “BSGI”, s. II, vol. VII, fasc. 2, febbraio 1882, Roma, Stabilimento di Giuseppe Civelli, p. 142-143; s. II, vol. VIII, fasc. 2, febbraio 1883, Roma, Stabilimento di Giuseppe Civelli, p. 85; s. II, vol. VII, fasc. 1, gennaio 1882, Roma, Stabilimento di Giuseppe Civelli, p. 56-62; s. II, vol. XI, fasc. 8, agosto 1886, Roma, S.G.I., p. 592-598; s. II, vol. XII, fasc. 3, marzo 1887, Roma, S.G.I., p. 170-171.
- ¹³ “BSGI”, s. III, vol. V, fasc. 10-11, ottobre-novembre 1892, Roma, S.G.I., p. 845.
- ¹⁴ “BSGI”, s. IV, vol. II, fasc. 8, agosto 1901, Roma, S.G.I., p. 757.
- ¹⁵ “BSGI”, s. IV, vol. I, fasc. 12, dicembre 1900, Roma, S.G.I., p. 1101-1103.
- ¹⁶ Cfr. *Guide-Manuel des Bibliothèques de Rome*, cit., p. 56.
- ¹⁷ “BSGI”, s. IV, vol. V, fasc. 2, febbraio 1904, Roma, S.G.I., p. 90.
- ¹⁸ “BSGI”, s. IV, vol. VI, fasc. 1, gennaio 1905, Roma, S.G.I., p. 4.
- ¹⁹ “BSGI”, s. IV, vol. XI, fasc. 1, gennaio 1910, Roma, S.G.I., p. 3.
- ²⁰ Cfr. “BSGI”, s. IV, vol. XI, fasc. 8, agosto 1910, Roma, S.G.I., p. 933, e “BSGI”, s. IV, vol. XII, fasc. 3, marzo 1911, Roma, S.G.I., p. 317.
- ²¹ Cfr. “BSGI”, s. IV, vol. IX, fasc. 3, marzo 1908, Roma, S.G.I., p. 210; s. IV, vol. X, fasc. 4, aprile 1909, Roma, S.G.I., p. 351; s. IV, vol. XI, fasc. 4, aprile 1910, Roma, S.G.I., p. 410; s. IV, vol. XII, fasc. 3, marzo 1911, Roma, S.G.I., p. 316; s. V, vol. I, fasc. 4, aprile 1912, Roma, S.G.I., p. 340; s. V, vol. II, fasc. 4, aprile 1913, Roma, S.G.I., p. 346.
- ²² “BSGI”, s. V, vol. II, fasc. 4, aprile 1913, Roma, S.G.I., p. 346.
- ²³ Cfr. “BSGI”, s. V, vol. VII, 1 marzo – 1 aprile 1918, n. 3-4, Roma, S.G.I., p. 166.
- ²⁴ “BSGI”, s. V, vol. VIII, gennaio – febbraio 1919, n. 1-2, Roma, S.G.I., p. 10.
- ²⁵ “BSGI”, s. V, vol. IX, marzo – aprile 1922, n. 3-4, Roma, S.G.I., p. 97.
- ²⁶ “BSGI”, s. VI, vol. III, luglio 1926, n. 7, Roma, S.G.I., p. 513.
- ²⁷ “BSGI”, s. VI, vol. III, gennaio – febbraio 1926, n. 1-2, Roma, S.G.I., p. 7. La situazione economica generale della Società, e le motivazioni della crisi finanziaria, sono ben messe in evidenza nell'assemblea del 28 febbraio 1926 (“BSGI”, aprile 1926, n. 4, p. 189-197).
- ²⁸ “BSGI”, s. VI, vol. III, luglio 1926, n. 7, Roma, S.G.I., p. 513.
- ²⁹ Cfr. “BSGI”, s. VI, vol. IV, marzo-aprile 1927, n. 3-4, Roma, S.G.I., p. 106.
- ³⁰ Cfr. *Guide-Manuel des Bibliothèques de Rome*, cit., p. 57; nonché il “BSGI”, s. VI, vol. IV, marzo-aprile 1927, n. 3-4, Roma, S.G.I., p. 112. A riprova dell'importanza della collezione, credo sia utile notare come nell'importante voce “Cina” dell'*Enciclopedia Italiana Treccani* (vol. X, Roma, Ist. Enc. Ital., 1931, tav. LXXVI) siano pubblicate proprio 4 immagini tratte dalla raccolta di Ros, raffiguranti scene di vita dei “selvaggi cinesi”.
- ³¹ Cfr. “BSGI”, s. VI, vol. V, maggio-giugno 1928, n. 5-6, Roma, S.G.I., p. 1. Un ritratto di Vacchelli, a firma di E. Migliorini, si trova in “BSGI”, s. IX, vol. XI, ottobre-dicembre 1970, n. 10-12, Roma, S.G.I., p. 618-620.
- ³² “BSGI”, s. VI, vol. IX, aprile 1932, n. 4, Roma, S.G.I., p. 318-319.
- ³³ MARIO CASALINI, *Le istituzioni culturali di Roma*, Milano-Roma, Arti Grafiche Bertarelli, 1935, p. 200.
- ³⁴ Cfr. “BSGI”, s. VI, vol. V, marzo-aprile 1928, n. 3-4, Roma, S.G.I., p. 108-109, 115; s. VI, vol. X, aprile-maggio 1933, n. 4-5, Roma, S.G.I., p. 347; s. VI, vol. XI, giugno-luglio 1934, n. 6-7, Roma, S.G.I., p. 512; s. VII, vol. I, maggio 1936, n. 5, Roma, S.G.I., p. 355.
- ³⁵ Cfr. “BSGI”, s. VI, vol. XII, gennaio 1935, n. 1, Roma, S.G.I., p. 111; s. VI, vol. XII, aprile 1935, n. 4, Roma, S.G.I., p. 345; s. VI, vol. XII, ottobre 1935, n. 10, Roma, S.G.I., p. 735; s. VII, vol. I, maggio 1936, n. 5, Roma, S.G.I., p. 355.
- ³⁶ “BSGI”, s. VII, vol. II, gennaio 1937, n. 1, Roma, S.G.I., p. 111.
- ³⁷ “BSGI”, s. VII, vol. II, maggio-giugno 1937, n. 5-6, Roma, S.G.I., p. 470.
- ³⁸ “BSGI”, s. VII, vol. II, luglio 1937, n. 7, Roma, S.G.I., p. 585.
- ³⁹ “BSGI”, s. VII, vol. III, gennaio 1938, n. 1, Roma, S.G.I., p. 116.
- ⁴⁰ “BSGI”, s. VII, vol. III, aprile 1938, n. 4, Roma, S.G.I., p. 383.
- ⁴¹ “BSGI”, s. VII, vol. V, settembre-ottobre 1940, n. 9-10, Roma, S.G.I., p. 590-591.
- ⁴² “BSGI”, s. VII, vol. VI, maggio 1941, n. 5, Roma, S.G.I., p. 317.
- ⁴³ “BSGI”, s. VII, vol. VII, gennaio 1942, n. 1, Roma, S.G.I., p. 63-64.
- ⁴⁴ Cfr. “BSGI”, s. VII, vol. VI, maggio 1941, n. 5, Roma, S.G.I., p. 317; s. VII, vol. VIII, luglio 1943, n. 4, Roma, S.G.I., p. 253; s. VII, vol. IX, maggio-agosto 1944, n. 2, Roma, S.G.I., p. 166.
- ⁴⁵ “BSGI”, s. VII, vol. IX, settembre-dicembre 1944, n. 3, Roma, S.G.I., p. 240.
- ⁴⁶ “BSGI”, s. VII, vol. IX, settembre-dicembre 1944, n. 3, Roma, S.G.I., p. 240. Per diminuire l'aggravio finanziario, fu poi disposto di non sostituire la biblioteca, trovata nel Nord all'atto della liberazione di Roma, ed esonerata dal servizio. Cfr. “BSGI”, s. VII, vol. XII, gennaio-febbraio 1947, n. 1, Roma, S.G.I., p. 65.
- ⁴⁷ “BSGI”, s. VII, vol. XII, gennaio-febbraio 1947, n. 1, Roma, S.G.I., p. 67. La Codazzi entrerà poi in contrasto con la Società, ed una sua lettera “contenente termini sconvenienti” determinerà nel gennaio 1949 la sua radiazione.
- ⁴⁸ “BSGI”, s. VII, vol. XII, gennaio-febbraio 1947, n. 1, Roma, S.G.I., p. 70.
- ⁴⁹ “BSGI”, s. VII, vol. XII, luglio-ottobre 1947, n. 4-5, Roma, S.G.I., p. 234.
- ⁵⁰ “BSGI”, s. VII, vol. XII, novembre-dicembre 1947, n. 6-7, Roma, S.G.I., p. 336.
- ⁵¹ Cfr. “BSGI”, s. VIII, vol. I, 1948, Roma, S.G.I., p. 111; s. VIII, vol. I, 1948, Roma, S.G.I., p. 202.
- ⁵² “BSGI”, s. VIII, vol. I, 1948, Roma, S.G.I., p. 203.
- ⁵³ Cfr. GUIDO ARCAMONE – ETTORE APOLLONJ, *Annuario delle biblioteche italiane*, II vol., Roma, Direzione Generale Accademie e Biblioteche, 1949, p. 315.

Questi dati, forniti da Giuseppe Caraci, rimarranno stranamente "cristallizzati" nelle edizioni successive della pregevole pubblicazione, quasi che la biblioteca si fosse sempre limitata ad indicare, ad ogni richiesta successiva (1959 e 1976!), gli stessi dati relativi alla consistenza. Cfr. al riguardo: ETTORE APOLLONJ – ALDA ANGELINI, *Annuario delle Biblioteche Italiane*, 2 ed., Roma, F.lli Palombi, III vol., 1959, p. 52-53; ETTORE APOLLONJ – FRANCESCO SISINNI, *Annuario delle Biblioteche Italiane*, parte IV, Roma, F.lli Palombi, 1976, p. 68.

⁵⁴ "BSGI", s. VIII, vol. IV, maggio-agosto 1951, n. 3-4, Roma, S.G.I., p. 226.

⁵⁵ Cfr. "BSGI", s. VIII, vol. IV, settembre-ottobre 1951, n. 5, Roma, S.G.I., p. 320. Lo stesso Dainelli in seguito, con lettera del giugno del 1956, chiese la restituzione dei negativi. La risposta fu negativa: dopo "breve discussione, alla quale prendono parte tutti i Consiglieri presenti, il Consiglio alla unanimità esprime la sua meraviglia per la richiesta del Prof. Dainelli e, ritenendola priva di qualsiasi base, dichiara di non poterla prendere in considerazione" ("BSGI", s. VIII, vol. IX, giugno-agosto 1956, n. 6-8, Roma, S.G.I., p. 390).

⁵⁶ "BSGI", s. VIII, vol. V, marzo-aprile 1952, n. 2, Roma, S.G.I., p. 181.

⁵⁷ "BSGI", s. VIII, vol. V, maggio-agosto 1952, n. 3-4, Roma, S.G.I., p. 364.

⁵⁸ "BSGI", s. VIII, vol. V, novembre-dicembre 1952, n. 6, Roma, S.G.I., p. 540.

⁵⁹ Cfr. "BSGI", s. VIII, vol. VI, luglio-agosto 1953, n. 4, Roma, S.G.I., p. 339.

⁶⁰ "BSGI", s. VIII, vol. VII, novembre-dicembre 1954, n. 11-12, Roma, S.G.I., p. 559 e 561.

⁶¹ "BSGI", s. VIII, vol. VIII, aprile-maggio 1955, n. 4-5, Roma, S.G.I., p. 250.

⁶² "BSGI", s. VIII, vol. IX, gennaio-marzo 1956, n. 1-3, Roma, S.G.I., p. 83.

⁶³ "BSGI", s. VIII, vol. IX, settembre-ottobre 1956, n. 9-10, Roma, S.G.I., p. 499.

⁶⁴ "BSGI", s. VIII, vol. XII, novembre-dicembre 1959, n. 11-12, Roma, S.G.I., p. 629.

⁶⁵ Cfr. "BSGI", s. VIII, vol. XII, novembre-dicembre 1959, n. 11-12, Roma, S.G.I., p. 633.

⁶⁶ Cfr. "BSGI", s. IX, vol. I, gennaio-marzo 1960, n. 1-3, Roma, S.G.I., p. 159.

⁶⁷ "BSGI", s. IX, vol. VIII, gennaio-marzo 1967, n. 1-3, Roma, S.G.I., p. 12.

⁶⁸ "BSGI", s. X, vol. VII, ottobre-dicem-

bre 1978, n. 10-12, Roma, S.G.I., p. 662.

⁶⁹ "BSGI", s. X, vol. VII, gennaio-giugno 1978, n. 1-6, Roma, S.G.I., p. 274; s. X, vol. VIII, gennaio-marzo 1979, n. 1-3, Roma, S.G.I., p. 210; s. X, vol. IX, gennaio-giugno 1980, n. 1-6, Roma, S.G.I., p. 197; s. X, vol. XI, gennaio-marzo 1982, n. 1-3, Roma, S.G.I., p. 224; *idem*; s. X, vol. XI, gennaio-marzo 1982, n. 1-3, Roma, S.G.I., p. 224; s. XI, vol. III, gennaio-giugno 1986, n. 1-6, Roma, S.G.I., p. 202.

⁷⁰ "BSGI", s. X, vol. II, luglio-dicembre 1973, n. 7-12, Roma, S.G.I., p. 708-709.

⁷¹ "BSGI", s. X, vol. VII, gennaio-giugno 1978, n. 1-6, Roma, S.G.I., p. 266.

⁷² "BSGI", s. X, vol. VII, gennaio-giugno 1978, n. 1-6, Roma, S.G.I., p. 266.

⁷³ "BSGI", s. X, vol. VII, gennaio-giugno 1978, n. 1-6, Roma, S.G.I., p. 268.

⁷⁴ "BSGI", s. X, vol. VII, gennaio-giugno 1978, n. 1-6, Roma, S.G.I., p. 269.

⁷⁵ Per la vicenda, cfr. "BSGI", s. X, vol. I, gennaio-marzo 1972, n. 1-3, Roma, S.G.I., p. 175; s. X, vol. II, gennaio-giugno 1973, n. 1-6, Roma, S.G.I., p. 273-274; s. X, vol. II, gennaio-giugno 1973, n. 1-6, Roma, S.G.I., p. 275.

⁷⁶ "BSGI", s. X, vol. II, gennaio-giugno 1973, n. 1-6, Roma, S.G.I., p. 273-274.

⁷⁷ "BSGI", s. X, vol. III, luglio-dicembre 1974, n. 7-12, Roma, S.G.I., p. 469.

⁷⁸ "BSGI", s. X, vol. X, luglio-dicembre 1981, n. 7-12, Roma, S.G.I., p. 673-674.

⁷⁹ "BSGI", s. X, vol. XI, gennaio-marzo 1982, n. 1-3, Roma, S.G.I., p. 219.

⁸⁰ Cfr. "BSGI", s. XI, vol. I, ottobre-dicembre 1984, n. 10-12, Roma, S.G.I., p. 765.

⁸¹ "BSGI", s. XI, vol. IV, gennaio-marzo 1987, n. 1-3, Roma, S.G.I., p. 127.

⁸² Cfr. "BSGI", s. XI, vol. IV, aprile-giugno 1987, n. 4-6, Roma, S.G.I., p. 259.

⁸³ "BSGI", s. XI, vol. IV, gennaio-marzo 1987, n. 1-3, Roma, S.G.I., p. 130; s. XI, vol. V, gennaio-marzo 1988, n. 1-3, Roma, S.G.I., p. 190; s. XI, vol. VI, gennaio-marzo 1989, n. 1-3, Roma, S.G.I., p. 163; s. XI, vol. VII, gennaio-marzo 1990, n. 1-3, Roma, S.G.I., p. 145; s. XI, vol. VIII, gennaio-marzo 1991, n. 1-3, Roma, S.G.I., p. 214; s. XI, vol. IX, gennaio-marzo 1992, n. 1-3, Roma, S.G.I., pp. 234; s. XI, vol. X, gennaio-marzo 1993, n. 1-3, Roma, S.G.I., p. 145.

⁸⁴ "BSGI", s. XI, vol. VII, aprile-giugno 1990, n. 4-6, Roma, S.G.I., p. 282.

⁸⁵ "BSGI", s. XI, vol. VII, ottobre-dicembre 1990, n. 10-12, Roma, S.G.I., p. 668.

⁸⁶ Cfr. "BSGI", s. XI, vol. VIII, aprile-giu-

gno 1991, n. 4-6, Roma, S.G.I., p. 418.

⁸⁷ Cfr. "BSGI", s. XI, vol. IX, gennaio-marzo 1992, n. 1-3, Roma, S.G.I., p. 230-231.

⁸⁸ "BSGI", s. XI, vol. X, ottobre-dicembre 1993, n. 4, Roma, S.G.I., p. 630.

⁸⁹ "BSGI", s. XI, vol. XII, gennaio-marzo 1995, n. 1, Roma, S.G.I., p. 183.

⁹⁰ "BSGI", s. XII, vol. VII, ottobre-dicembre 2002, n. 4, Roma, S.G.I., p. 949.

⁹¹ "B.S.G.I.", s. XII, vol. II, gennaio-giugno 1997, n. 1-2, Roma, S.G.I., p. 276.

⁹² "BSGI", s. XII, vol. IV, gennaio-marzo 1999, n. 1, Roma, S.G.I., p. 244.

⁹³ "BSGI", s. XII, vol. X, ottobre-dicembre 2005, n. 4, Roma, S.G.I., p. 993.

⁹⁴ Cfr. "BSGI", s. XI, vol. XII, gennaio-marzo 1995, n. 1, Roma, S.G.I., p. 182; s. XII, vol. I, gennaio-marzo 1996, n. 1, Roma, S.G.I., p. 157; s. XII, vol. III, gennaio-marzo 1998, n. 1, Roma, S.G.I., p. 211; *idem*; s. XII, vol. IV, gennaio-marzo 1999, n. 1, Roma, S.G.I., p. 243; s. XII, vol. V, gennaio-giugno 2000, n. 1-2, Roma, S.G.I., p. 337; s. XII, vol. VIII, aprile-giugno 2003, n. 2, Roma, S.G.I., p. 508; s. XII, vol. IX, gennaio-marzo 2004, n. 1, Roma, S.G.I., p. 283; s. XII, vol. X, gennaio-marzo 2005, n. 1, Roma, S.G.I., p. 262; s. XII, vol. XI, aprile-giugno 2006, n. 2, Roma, S.G.I., p. 597.

Abstract

The Società Geografica Italiana Library is the most important Italian library specialized in geography, topography and cartography. It was established in 1867 by Cristoforo Negri (1809-1896) and Cesare Correnti (1815-1888), and located at first in Florence, and then in Rome. It possesses more than 300.000 volumes and more than 2.000 qualified periodicals. The special collections contain rare books, atlases, maps, prints, photographic reproductions, manuscripts, and important archives. Geographical collections now conserved include the ones collected by Cristoforo Negri, Henry Yule, Giovanni Ros, Antonio Colucci Bey, Giotto Dainelli, Elio Migliorini, and others.